

Riccardo Pozzo

La ricerca storica al CNR

1. Storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Per parlare di ricerca storica al CNR occorre prima fermarsi sulla storia del CNR¹. Gli enti pubblici di ricerca nacquero attorno alla prima guerra mondiale per ragioni assai diverse dalle università, che risalgono al medioevo, e dalle accademie, nate nell'età moderna. Si è in generale d'accordo che fattore determinante fu l'attacco con i gas asfissianti lanciato dai tedeschi a Ypres il 22 aprile 1915, un evento che portò all'attenzione del mondo lo stato di avanzamento della ricerca scientifica in Germania, che con la Kaiser-Wilhelm Gesellschaft (poi Max-Planck Gesellschaft, fondata nel 1911 con primo presidente lo storico delle religioni Adolf Gustav von Harnack) aveva creato il primo modello efficace di ricerca extrauniversitaria ed extraaccademica². Istituito il 18 novembre 1923, il CNR fu il primo ente in Italia a promuovere la ricerca scientifica e tecnologica. La sua storia ha coinciso con un'impresa nata sul terreno dei rapporti internazionali e cresciuta all'intersezione di scienza, tecnologia e politica. I rapporti internazionali sono noti: l'Italia fu tra i soci fondatori sia della International Association of Academies (1899), destinata a diventare quella che oggi è la Interacademy Partnership, sia dello International Research Council (1919), che nel 1931 prenderà il nome di International Council of Scientific Unions. Altrettanto noto è che il padre del CNR fu senza ombra di dubbio Vito Volterra, che per dar corpo allo spirito di progresso che vedeva nel paese aveva dato vita alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze (1907)³.

L'internazionalismo della ricerca anteguerra subì un brusco rallentamento a causa della prima guerra mondiale e Ypres, appunto, fu la data della svolta. Fu sempre Volterra, che valendosi della sua temporanea ma formale posizione di militare (fu tenente e poi capitano del Genio per quasi tutta la durata del conflitto), si adoprò per l'istituzione dell'Ufficio Invenzioni e Ricerche del Ministero della Guerra (1917). Un

¹ Indispensabile il doppio volume di Raffaella Simili e Giovanni Paoloni, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Laterza, Bari, 2001.

² Luigi Tomassini, "Le origini", in: *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche* cit., p. 9.

³ Raffaella Simili, *Prefazione*, in Lucio Bianco, *La ricerca e il belpaese. La storia del Cnr raccontata da un protagonista*, a cura di Pietro Grieco, Donzelli, Roma, 2014, p. XIV.

ufficio dedicato a “speciali servizi di ricerche di Chimica, Fisica, Mineralogia e Ingegneria” che aprì la strada al CNR⁴, pensato nell'immediato dopoguerra per “organizzare e promuovere ricerche a scopo scientifico industriale e per la difesa nazionale, secondo il piano proposto dalle conferenze interalleate per la organizzazione scientifica tenute a Londra e a Parigi dal 26 al 29 novembre 1918”⁵, con i ministeri militari che conservavano sì la precedenza, ma perdevano la preminenza, poiché il ruolo guida era preso dal ministero della pubblica istruzione⁶.

Fin qui fatti noti, ripresi con giustificata enfasi l'anno scorso, in occasione del novantesimo anniversario dell'ente. Meno noto e però decisivo è che il Regio Decreto 8 novembre 1923 n. 2895 con il quale Vittorio Emanuele III (con Benito Mussolini capo del governo e Giovanni Gentile ministro della pubblica istruzione) istituiva il CNR istituiva anche l'Unione Accademica Nazionale, esistente tuttora. Non a caso, i due enti morali CNR e l'UAN trovarono subito casa presso l'Accademia Nazionale dei Lincei⁷.

Il risultato fu che fino alla riforma dell'ente elaborata da Riccardo Orestano e approvata dal Parlamento della Repubblica con la legge del 2 marzo 1963, n. 283, il CNR non si occupò affatto di scienze umane e sociali, bensì di “a) le scienze matematiche, di osservazione e di misura; b) la meccanica e l'ingegneria; c) la fisica e le sue applicazioni; d) la chimica e le sue applicazioni; e) l'aerodinamica e le sue applicazioni; f) la mineralogia, la geologia e l'arte mineraria; g) le scienze biologiche e le loro applicazioni, soprattutto all'agricoltura e alla zootecnia; h) le applicazioni interessanti la difesa nazionale”⁸. Le scienze umane e sociali il re e la Repubblica le lasciarono alle università, alle accademie e all'Istituto Storico Italiano (1883) e poi alla Giunta Centrale per gli Studi Storici (1934)⁹.

⁴ Promemoria n. 5746 del 19 febbraio 1918 in Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CV 6.2, citato in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 9, 61.

⁵ “Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia”, 1919, 40, 17 febbraio 1919, citata in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 31, 67.

⁶ Tomassini, *Le origini* cit., p. 33.

⁷ “Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia”, 1924, 13, 16 gennaio 1924, facsimile in Gennaro Ferrara e Raffaella Simili, *Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'impresa scientifica (1923-2013)*, CNR, Roma, 2013, p. 33; Tomassini, *Le origini* cit., p. 45.

⁸ Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, CV VI, I, Schema E, articolo 2, citato in Tomassini, *Le origini* cit., pp. 34, 121.

⁹ Real Decreto 20 luglio 1934 n. 1226. Cfr. Istituto Storico Italiano per il Medioevo, *Unità d'Italia e Istituto storico italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, a cura di Isa Lori Sanfilippo, ISIME, Roma 2011; Massimo Miglio, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, a cura di Fulvio Delle Donne e Giampaolo Francesconi, Quaderni Snsr, vol. 5, ISIME, Roma, 2013.

Con la riforma del 1963, il CNR ha reso possibile una notevole evoluzione del contesto scientifico delle scienze umane e sociali, che ha messo capo a importanti scoperte tecnologiche, un esempio per tutti sono le biblioteche digitali – che al CNR sono attive dal 1964 – e ad altrettanto importanti applicazioni industriali, si pensi ad esempio all'evoluzione delle tecniche di restauro degli artefatti con la quale il CNR permise al paese di reagire con efficacia ai disastri provocati al patrimonio culturale dall'alluvione di Firenze del 1966. Il Comitato per le Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche si insediò il 20 aprile 1964 e fu presieduto da cattedratici insigni quali Carlo Gallavotti (1964-1967), Luigi Bulferetti (1968-1971), Silvio Palladini e Giovanni Pugliese Carratelli (1972-1976), Francesco Della Corte (1976-1981) e Giuseppe Bellini (1981-1988). Notava Tullio Gregory:

La riforma del 1963 che portò nel CNR le scienze storiche, filosofiche, filologiche, giuridiche, economiche e sociologiche - tutto il complesso delle cosiddette scienze umane – segnò una data della cui importanza si è forse oggi perso il significato: si superava, a livello istituzionale, l'inutile disputa sulle due culture (che il saggio di Charles Percy Snow rilanciava nel 1964) inserendo le discipline umanistiche nel più ampio sistema della ricerca pubblica di cui il CNR costituiva il luogo privilegiato, destinato a supplire la progressiva deriva del sistema universitario.

Con la riforma non solo si aprivano nuove possibilità di finanziamento per le ricerche nel campo delle scienze umane, ma si ponevano i presupposti per la creazione di strutture di ricerca dinamiche, dotate di proprio personale e impegnate in settori altamente specialistici, spesso assenti dai curricula universitari. Nasceva infatti negli anni seguenti una rete di gruppi, centri, istituti del CNR rispondente alla più chiara consapevolezza che lo sviluppo del capitale immateriale proprio dei saperi umanistici è un presupposto essenziale per il progresso scientifico, economico, tecnologico del Paese. Peraltro, l'ingresso delle discipline umanistiche nella rete del CNR non solo ne ampliava le competenze, ma creava nuove sinergie fra le scienze umane e le cosiddette scienze dure o esatte.

Dell'importanza della riforma del 1963 e delle nuove prospettive che essa apriva si rese immediatamente conto il mondo universitario, largamente rappresentato nei comitati di consulenza creati nel 1964, nei quali si impegnarono subito alcuni dei maggiori esponenti della cultura italiana. Così nel primo Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche venivano eletti, fra gli altri, Eugenio Garin e Giacomo Devoto, Francesco Gabrieli e Giulio Carlo Argan, Vittorio Santoli e Silvio Accame; nel Comitato per le scienze economiche, sociologiche e statistiche, Giorgio Dall' Aglio, Giuseppe Ottaviani, Giovanni De Maria, Gino Martinoli; nel Comitato delle scienze giuridiche e politiche Giuseppe Barile, Massimo Severo Giannini, Riccardo Orestano, Salvatore Pugliatti, Renato Treves, per dir solo di alcuni¹⁰.

2. Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale

Istituito nell'aprile 2012, il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale coordina l'attività dei gruppi di ricerca che operano con le proprie specificità nei settori delle scienze umane e sociali e in quello del patrimonio culturale

¹⁰ Tullio Gregory, *Prefazione* in Roberto De Mattei, *Il CNR e le scienze umane. Una strategia di rilancio – Attività di Vice Presidenza 2004-2007*, CNR, Roma, 2008, p. 2. Cfr. inoltre Sergio Zoppi, *Il comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche*, in *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche* cit., pp. 525-531.

materiale e immateriale¹¹. All'interno del dipartimento, le discipline storiche sono affrontate al CNR secondo un approccio interdisciplinare che mette assieme la dimensione filosofica, storica, storico-filosofica, storico-economica, storico-ambientale, socio-politica, e affronta nello specifico le seguenti linee di ricerca: 1) fondamenti filosofici ed epistemologici delle scienze umane e immagini dell'uomo; 2) esegesi testuale filologico-critica e terminologica; 3) storia dei sistemi socio-economici; 4) ricostruzione dei processi di trasformazione del territorio e degli assetti ambientali; 5) mobilità di popoli e testi.

Via di accesso privilegiata per i ricercatori del DSU-CNR è il confronto con i testi, la loro analisi e il loro impiego per la ricostruzione dei processi storici nel lungo periodo sulla base delle domande del presente e delle esigenze del dibattito politico attuale. La stessa produzione di edizioni di testi classici rappresenta un compito essenziale nel contesto della storia intellettuale e sociale, in particolare della storia della filosofia moderna e della storia economica e sociale nelle loro relazioni con le idee politico-religiose e con l'evoluzione del pensiero scientifico e tecnologico. I confini delle indagini sono definiti dallo studio delle trasformazioni nel tempo delle realtà sociali e materiali, del loro pensiero intellettuale e filosofico nonché delle loro rappresentazioni artistiche e letterarie. Importa sottolineare che al centro di queste ricerche è stato sempre l'oggetto sociale, materiale o immateriale, ma sempre posto da una persona, cosa che richiede oggi un ripensamento rispetto agli sviluppi della tecnologia. Non si tratta di verificare se le macchine funzionino, si tratta di vedere invece le domande che l'essere umano pone nel suo cammino sulla *via humanitatis*.

3. Istituto di Studi del Mediterraneo Antico

Nel processo di continua osmosi che caratterizza la vita di tutti gli enti pubblici di ricerca, l'ISMA-CNR nacque nel 2013 dalla fusione dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico e dell'Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, a loro volta nati dalla fusione di tre istituti: l'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici fondato da Piero Meriggi, Carlo Gallavotti e Giovanni Pugliese Carratelli (16 maggio 1968), l'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica di

¹¹ Il DSU-CNR raccoglie gli istituti afferenti al Dipartimento Identità Culturale, che fu diretto da Andrea Di Porto (2005-2008), Tullio Gregory (2008-2010), Andrea Bozzi (2010) e Cesare Mirabelli (2010-2012) e del Dipartimento Patrimonio Culturale, diretto da Maria Mautone (2005-2012).

Sabatino Moscati (27 aprile 1970), l'Istituto per l'Archeologia Etrusco-Italica di Massimo Pallottino (4 maggio 1970)¹². L'ISMA-CNR svolge ricerche interdisciplinari di carattere storico, archeologico e filologico-epigrafico relative a una vasta area geografica e a un ampio arco cronologico: le attività dell'istituto, infatti, riguardano le civiltà antiche del Vicino Oriente e del bacino del Mediterraneo (Egeo, area etrusco-italica e fenicio-punica, età classica e tardo-antica), coprendo un periodo che va dal IV millennio a.C. fino ai primi secoli della nostra era. Dal punto di vista metodologico i metodi della ricerca storica sono integrati da archeometria e informatica, con lo scopo di realizzare anche soluzioni innovative avanzate applicabili alle fonti storiche, ai dati archeologici e a quelli epigrafico-linguistici. L'istituto intrattiene strette collaborazioni con enti locali, soprintendenze, musei e altre istituzioni nazionali e con enti di ricerca e istituzioni di numerosi paesi stranieri europei ed extra-europei¹³.

4. Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

L'ISEM-CNR nacque nel 2001 dalla fusione di un istituto e due centri: l'Istituto sui Rapporti Italo Iberici, fondato da Alberto Boscolo (5 novembre 1979), il Centro di Studi sulla Storia della Tecnica, di Luigi Bulferetti (30 novembre 1970) e il Centro per lo Studio delle Letterature e delle Culture delle Aree Emergenti, di Giovanni Bellini (1993).

L'ISEM-CNR è un istituto interdisciplinare i cui ambiti di ricerca sono rivolti a tematiche quali l'identità e l'alterità anche nella loro relazione con il concetto di frontiera nei paesi europei del bacino del Mediterraneo; la creatività artistico letteraria ed i linguaggi in area italoфона, iberofona, francoфона ed angloфона; l'analisi della storia dei linguaggi e degli aspetti educativi nel fenomeno delle migrazioni in area mediterranea; le politiche e i sistemi difensivi negli stati dell'Europa mediterranea in epoca medievale e moderna; l'identità cosmopolita di Roma tra tardo medioevo ed età moderna; le relazioni culturali e letterarie tra Italia, Iberia e Nuovo mondo. I ricercatori dell'ISEM-CNR studiano epoche diverse con sensibilità scientifiche diversificate avendo però come oggetto comune l'analisi della realtà mediterranea e come strumento metodologico comune la centralità delle fonti documentarie,

¹² Zoppi, *Il comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche* cit., p. 528.

¹³ www.isma.cnr.it.

cartografiche, iconografiche e letterarie attraverso il loro reperimento, studio ed edizione¹⁴.

5. Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno

Lo ISPF-CNR nacque nel 2002 dalla fusione tra il Centro di Studi del Pensiero Filosofico del Cinquecento e del Seicento in Relazione ai Problemi della Scienza fondato da Mario Dal Pra (11 agosto 1971), il Centro di Studi Vichiani di Napoli fondato nel 1969 da Pietro Piovani (e divenuto, dal 1 gennaio 1984 organo del CNR, sotto la guida di Fulvio Tessitore) e il Centro di Studio sul Pensiero Filosofico Contemporaneo fondato da Michele Sciacca (5 luglio 1971). La fusione ha consentito il potenziamento dell'obiettivo di promuovere e alimentare la produzione di edizioni di testi classici, basato sul convincimento che questo compito sia essenziale nel contesto della storia della filosofia moderna nelle sue relazioni con le idee politico-religiose e con il pensiero scientifico. Al comune fondamento metodologico costituito dal rapporto vivente e insieme rigoroso al testo tanto filosofico quanto scientifico, si aggiunge l'obiettivo pragmatico primario di rendere accessibile il patrimonio di edizioni di testi e studi critici attraverso le forme dell'editoria tradizionale come pure sperimentando le nuove possibilità offerte dall'editoria elettronica e dalla rete. Impegno nella diffusione e promozione della cultura storico-filosofica e storico-scientifica che ha trovato espressione in diverse iniziative scientifiche nazionali e internazionali così come nell'intensificazione del rapporto con la scuola, allo scopo di suscitare l'interesse per queste forme della cultura nelle nuove generazioni, e l'università, attraverso contributi didattici di carattere specialistico¹⁵.

6. Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

Cinquant'anni di ILIESI-CNR, che per primo metteva a disposizione degli studiosi una biblioteca digitale quando ancora i calcolatori occupavano stanze intere e che oggi raccoglie l'eredità del Centro di Studio per il Lessico Intellettuale Europeo, fondato da Tullio Gregory e Tullio De Mauro (29 maggio 1964) e del Centro di Studio per la Storia del Pensiero Antico di Gabriele Giannantoni (11 agosto 1979). Si è d'accordo

¹⁴ www.isem.cnr.it.

¹⁵ www.ispf.cnr.it.

che una biblioteca digitale sia uno spazio in cui mettere insieme collezione, servizi e persone per la creazione, l'accesso e la conservazione dei dati e dunque per l'informazione e la conoscenza. La prima occorrenza del sintagma risale al 1971; e la prima *digital library* fu infatti il progetto Gutenberg, avviato da Michael Hart da con l'obiettivo di costituire una biblioteca di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati. Ma così come esistevano biblioteche digitali ben prima di internet, è anche vero che ve ne furono ben prima che le si chiamassero così, quando gli unici supporti di registrazione erano le schede perforate nastri magnetici e quindi dai floppy disk.

Nel corso dei decenni, l'ILIESI-CNR fu luogo di studio e di formazione di giovani ricercatori, oggi eminenti studiosi. La sua *raison d'être* fu mettere a disposizione degli studiosi una biblioteca digitale che servisse a una più rigorosa lettura storica dei testi filosofici e dei documenti del periodo in cui si formava il patrimonio della cultura europea. La biblioteca era inizialmente composta da 100 testi di filosofi e scienziati pubblicati tra il 1600 e il 1800, tra i quali molti di Galileo, Descartes, Spinoza, Leibniz, Vico e Kant. Si trattava, appunto, di testi lemmatizzati, i metadati dei quali permettevano di trovare velocemente e facilmente lemmi e sintagmi, ampliando la ricerca da un testo ad altri, con il ricercatore che diveniva agente e il documento dinamico, in relazione a utenti diversi in momenti diversi. Contro l'impostazione speculativa della storiografia idealistica, che lasciava in secondo piano lo studio dettagliato del testo, e con una buona dose d'innovazione di marca CNR, Gregory aprì la stagione di una storia delle idee strettamente legata alla storia del lessico, nella convinzione che le idee non vivono in un mondo iperuranio, pure e immacolate, ma si incarnano nei segni linguistici, impuri, spesso ambigui; segni linguistici che sono portatori di una lunga storia, crocevia di esperienze molteplici nell'intrecciarsi di correnti di pensiero e di lingue diverse, nella continua trascrizione e traduzione da una ad altra cultura. L'ILIESI-CNR non ha prodotto solo libri, pur eccellenti, ha trasformato un modo di fare storia della filosofia; è uno dei pochissimi progetti a forte componente informatica che continuano a prosperare a cinquant'anni dalla nascita¹⁶.

¹⁶ www.iliesi.cnr.it. Cfr. Annarita Liburdi, *Per una storia del Lessico Intellettuale Europeo*, CNR, Roma 2000; Ead., *Il Lessico Intellettuale Europeo dal 2001 al 2006*, CNR, Roma 2007.

7. Istituto sulle Società del Mediterraneo

L'ISSM-CNR è nato nel 2001 dalla fusione di tre istituti: (1) Istituto di Ricerche sulle Economie del Mediterraneo (IREM, fondato nel 1981 e la cui attività cominciò nel 1984, sotto la direzione di Antonio di Vittorio e Luigi de Rosa), (2) Istituto di Storia Economica del Mezzogiorno (fondato nel 1988 e diretto da Armando Montanari e Ilaria Zilli), (3) Istituto di Studi sulle Strutture Finanziarie e lo Sviluppo Economico (fondato sempre nel 1988 con direttore Gabriele Gaetani D'Aragona). L'ISSM è impegnato in attività di formazione, divulgazione e valorizzazione dei risultati della ricerca. L'ISEM-CNR svolge attività di ricerca sulle dinamiche di sviluppo socio-economico locale e globale nell'area mediterranea, sulle trasformazioni di lungo periodo nella gestione e nell'uso delle risorse naturali nei paesi del bacino del mediterraneo, sulle attività produttive, i trasferimenti tecnologici e le culture organizzative dei paesi mediterranei in una prospettiva storica di lungo periodo, su commercio, finanza e credito nei paesi mediterranei in Età Moderna e Contemporanea, su evoluzione demografica e migrazioni all'interno del bacino mediterraneo, sulle trasformazioni nell'uso e nella gestione delle risorse umane, dei modelli di formazione, della struttura e della dinamica di lungo periodo del mercato del lavoro mediterraneo, sul ruolo e sul funzionamento delle istituzioni pubbliche e private nelle economie mediterranee in Età Moderna e Contemporanea, sulle politiche di sviluppo urbano e territoriale nell'area mediterranea e infine sulla cooperazione economica fra i paesi del bacino mediterraneo¹⁷.

8. Impatto

Restare fedeli alla centralità del testo è un'impresa degna del più squisito neoumanesimo¹⁸. Non è cosa ovvia: significa trovare il comune denominatore per lo scambio di pensieri, discorsi e discussioni su testi che ci hanno raggiunto dopo secoli e secoli. Il testo è ciò che media fra contesto e idea, e chi si occupa di lessico e di testo media fra storia della filosofia e storia delle idee. Qui si deve ricordare l'importante contributo della scuola napoletana. Fu infatti Pietro Piovani, nel 1965, a riconoscere la tensione tra la filosofia e la storia delle idee. Il pluriverso di Piovani portava con sé un

¹⁷ Cfr. Il sito www.issm.cnr.it.

¹⁸ Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Le Monnier, Firenze 1934 (rist. Le Lettere, Firenze 1988).

nuovo lessico: la storia è storia di fatti e storia di idee; occorre guardare alla storicizzazione delle idee e pensare alla storia della filosofia come storia¹⁹.

Il futuro sta nella creazione di un modello italiano alla storia che tenga conto degli aspetti lessicali del testo e del paratesto. Qui va esaltato il ruolo del CNR, che ha reso possibili innovazioni di rilievo in contesti felicemente interdisciplinari. Non basta che un libro di uno studioso italiano di storia sia un buon libro di storia. Deve essere anche fondato su una solida indagine lessicale e storica. Il futuro dei ricercatori italiani di storia, ammesso sappiano greco, latino e almeno quattro lingue moderne, è lavorare sullo sviluppo dei lessici disciplinari. Lessici che si sono costituiti per mantenere la continuità di una tradizione culturale a fronte dell'urgenza di trascriverli in nuovi contesti. Oggi il materiale per le ricerche è messo a disposizione degli studiosi da parte dei consorzi europei di infrastrutture di ricerca (ERIC) per le scienze umane, pensiamo soprattutto alla *Digital Research Infrastructure for the Arts and the Humanities* (www.dariah.eu), alla *Common Language Resources and Technology Infrastructure* (www.clarin.eu), all'*Integrated Project for the European Research Infrastructure ON Cultural Heritage* (www.iperion-ch.eu), e alle dissertazioni dottorali che ne accompagneranno la crescita.

Bene fa il MIUR, dunque, ad affidare al CNR la funzione di far da traino al paese in Europa per le infrastrutture di ricerca, per le quali nel pilastro *Excellent Science* di Horizon 2020 sono previsti finanziamenti fino a 2.470 milioni di euro. Una seconda importante direzione di intervento va vista nel bando ERANET CO-FUND HERA JRP *Uses of the Past* pubblicato il 16 gennaio 2015 dal consorzio HERA (*Humanities European Research Area*). Con un finanziamento complessivo di venticinque milioni di euro, il programma di ricerca sostiene progetti di ricerca nelle discipline storiche. Il cofinanziamento italiano gestito dal CNR per la presentazione di progetti di ricerca e sviluppo da parte di proponenti italiani ammonta a 2.900.000 di euro, una somma considerevole che darà ossigeno a un numero considerevole di unità di ricerca, alcune delle quali assumeranno il ruolo di capofila.

Raggiungere una migliore comprensione della pluralità di modi nei quali si fa uso del passato è l'ambizione di questo JRP. HERA è un network di 24 agenzie ed enti di ricerca e la Commissione Europea che ha come obiettivo il sostegno della ricerca nel settore scienze umane nel contesto dello Spazio Europeo della Ricerca e

¹⁹ Pietro Piovani, *Filosofia e storia delle idee*, Laterza, Bari, 1965; rist. con una presentazione di Fulvio Tessitore, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2000.

dei programmi quadro della Commissione Europea (aderiscono Austria, Belgio fiammingo, Belgio vallone, Repubblica Ceca, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Svezia, Svizzera). Le scienze umane sono fondamentali per la comprensione dei profondi cambiamenti in corso nella società europea contemporanea. Il collegamento con i programmi nazionali e l'avvio di programmi di ricerca congiunti che si occupino dello sviluppo sociale, culturale, politico ed etico genererà nuove conoscenze e consentirà ai responsabili politici, ai ricercatori e al pubblico in generale di interpretare le sfide di un mondo che cambia. HERA mira a definire nuovi e innovativi programmi di ricerca e valorizzare il contributo delle scienze umane per lo Spazio Europeo della Ricerca.

Per comprendere le domande più urgenti che la società europea fa emergere in tema di identità, integrazione, legittimità politica, creatività e dinamiche culturali abbiamo bisogno di una maggiore comprensione di come gli individui e le società riflettano sul passato e ne facciano uso, tenendo conto di come le idee, le culture, le tradizioni e le prassi siano venute costituendosi, nella loro trasmissione e diffusione tra diversi attori in diverse regioni. Nuove conoscenze permetteranno di esplorare e sistematizzare con precisione cosa sia una “società riflessiva” e comprendere al meglio i processi di sviluppo storico, innovazione e cambiamento della società, processi fondamentali per la condizione umana. La consapevolezza del passato e dei suoi profondi effetti sui processi decisionali e sulle pratiche culturali del presente è di aiuto per la costruzione di politiche efficaci che favoriscano la resilienza della società, il pensiero creativo, la cittadinanza responsabile e diano risposte intelligenti alle nuove sfide. HERA ha come obiettivo gettare nuova luce su come (e da chi) venga usata attivamente e strumentalmente la nozione di passato a livello europeo, non europeo o globale, e per quali fini (compresa la loro relazione con questioni fondamentali come la solidarietà, la fiducia e l'immagine di futuro), sempre tenendo conto dei dibattiti e trasformazioni passati e presenti in Europa. Raggiungere una migliore comprensione della pluralità di modi nei quali si fa uso del passato è l'ambizione del bando *Uses of the Past*. Le proposte progettuali dovranno focalizzare la ricerca sui più importanti processi di trasformazione. Le seguenti domande possono assistere i proponenti, suggerendo possibili percorsi di indagine:

1. Cambiare l'uso del passato?

Come si crea la conoscenza storica, definita e validata?

Come si definisce un abuso nell'uso del passato?

Quali sono le dinamiche e le conseguenze delle narrazioni del passato in concorrenza tra loro?

2. Uso del passato per la costruzione dell'identità e l'inclusione istituzionale di norme e valori.

In che modo l'uso del passato forma identità a livello individuale e collettivo?

Come si costituiscono norme, valori, istituzioni e comportamenti attraverso l'uso consapevole e inconsapevole del passato?

3. Usi del passato nei media, nella cultura materiale e nello spazio pubblico.

Quali sono le forme materiali della conoscenza storica?

Come si rapportano le forme materiali e i supporti medialti della conoscenza storica rispetto al loro uso?

Qual è il significato del patrimonio culturale e le sue prospettive d'uso, anche a livello economico?

In che modo il passato si materializza negli oggetti (ad esempio nell'arte) e negli spazi?

4. Usi del passato: dimensioni transnazionali/internazionali/nazionali e regionali, compresi i processi di globalizzazione.

Quali sono i rapporti tra memoria e storia europea e globale?

Quali sono i rapporti tra memoria e storia europea e regionale?

Quale impatto hanno gli usi del passato sul ruolo dell'Europa come attore globale?

Quali sono le dinamiche transnazionali o transregionali della memoria storica?

5. Gli usi del passato: impatto sulla risoluzione dei problemi attuali, dei processi decisionali e delle politiche future.

Qual è il ruolo della conoscenza del passato all'interno della società della conoscenza?

La nuova conoscenza del passato può essere utilizzata per costruire la fiducia e la solidarietà in un'Europa integrata?

In che modo la conoscenza del passato può essere fonte di creatività e innovazione?

In che modo la conoscenza del passato può contribuire a chiarire la natura e gli effetti di questi processi (risolvere i problemi attuali, definire i processi decisionali e le politiche future)?²⁰

La partecipazione dell'Italia al bando *Uses of the Past* è un indubbio successo del CNR. Se è vero che i dati del passato sono buoni per gli storici italiani, è anche vero che per il futuro siamo messi meglio. La strada è aperta per interventi di grande momento sul programma *Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area (PRIMA)*, sui dottorati di consorzio a vocazione interdisciplinare (per i settori *Migration Studies*, *Heritage Science* e *Long Term Digital Preservation*) e infine sulle biblioteche digitali e sull'editoria *open access* (il CNR sta per varare la Guglielmo Marconi Science and Technology Digital Library). Troppo presto per dire che tagli lineari e difficoltà di programmazione ci abbiano spezzato le gambe.

²⁰

www.heranet.info; www.dsu.cnr.it/?page_id=239.